

# MODERNO è

**IN UN'EPOCA CHE VA DI CORSA, DOVE TUTTO SI BRUCIA RAPIDAMENTE** E L'ANSIA DEL "NUOVO" FA INVECCHIARE IN FRETTA OGNI COSA, NON È FACILE RESTARE "AL PASSO CON I TEMPI". MA UN SISTEMA C'È. ESSERE FLESSIBILI. E NON SPEGNERE IL DESIDERIO. IMPARANDO DALLE DONNE

di **Marta Bonini** - foto di **Simon171**

VESTIRSI ALLA MODA. SFOGGIARE L'ULTIMO MODELLO DI TELEFONINO. Aver visto tutte le serie Netflix. Conoscere il best seller appena uscito. Cercare l'amore su Tinder. Girare in monopattino. Nutrirsi di poke. Facile essere moderni, basta adeguarsi alle nuove tendenze. Difficile è restarci. Perché non è sufficiente "seguire l'onda", bisogna essere disposti a cambiare rapidamente direzione. Quello che va oggi, domani, tra un minuto, non va più. Tutto si brucia rapidamente, tutto ci viene a noia. Ma è sempre stato così? Basta guardarsi indietro per accorgersi che i cambiamenti degli ultimi anni sono stati rapidissimi. Con molti vantaggi (le "donne moderne" di oggi sono più libere e assertive, meno schiacciate dal giudizio altrui di quelle di appena un decennio fa) ma anche diversi effetti collaterali, che hanno mutato velocemente il nostro modo di pensare e di vivere. Ormai improntato alla velocità. È un bene? È un male? E come è successo?

**Il primo a utilizzare il concetto di "modernité" nel suo saggio del 1863, *Le peintre de la vie moderne***, fu Charles Baudelaire che la definì come ciò che è «transitorio, fugace, fortuito, la metà dell'arte di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile». E, a guardare bene, il poeta francese aveva ragione. «Moderno è un concetto molto presente nella nostra percezione individuale ma è altrettanto sfuggente e soggettivo perché si modula sulle nostre vite, sulle nostre conoscenze» spiega Annamaria Testa, saggista ed esperta

di comunicazione. «Di solito per moderno si intende ciò che è nuovo, ciò che è inedito. Ma per noi può essere nuovo qualcosa di vecchio semplicemente perché non lo conosciamo». Il valore quindi della modernità oggi sembra stare proprio nella novità continua, che fluisce, come l'acqua di un grande fiume. Esattamente quello che sosteneva il sociologo Zygmunt Bauman: essere moderni significa essere in divenire. Proprio da qui il termine modernità liquida, che sottolinea il fatto che «l'unica sua costante sia il cambiamento e l'unica certezza l'incertezza».

**Comunque si voglia chiamare, il tratto caratteristico di questi tempi è la velocità**, l'accelerazione vorticosa, l'idea dell'innovazione permanente, della continua creazione del nuovo. «In questi ultimi anni, tutto sembra andare molto, troppo in fretta e il valore principale è l'istantaneità, l'immediatezza» spiega Annamaria Testa. Della stessa idea è la filosofa Maura Gancitano: «La nostra percezione del tem-

Servizio di Stéphane Gaudrie. Creative partner Simona Pavan. Assistente stylist Noemi Nebuloni. Make up Miriam Langellotti @greenappleitaly.com, Marta Vetere @greenappleitaly.com, Erica Vellini @greenappleitaly.com, Cosetta Giorgetti @Blendmanagement.com. Hairstyle Ana Rodriguez @greenappleitaly.com, Florianna Cappucci @greenappleitaly.com, Kiril Vasilev @greenappleitaly.com





L'ATTESA È UNA  
RISORSA PREZIOSA  
CHE VA COLTIVATA.  
PERCHÉ **CI**  
**INSEGNA**  
**A SOFFERMARE**  
**LO SGUARDO**  
**E A DESIDERARE**



## E voi cosa ne dite?

DESIDERI, OBIETTIVI,  
PROGETTI

CAMBIANO con l'evolversi della cultura e della società. Soprattutto in un mondo che va veloce. Se prima avere una famiglia e dei figli, un lavoro di successo era tra le priorità, oggi cos'è? Quali sono i sogni e le ambizioni delle donne di oggi? Cioè, voi. Cosa volete? Cosa vi manca? Mandateci le risposte a questa mail: [dilatua@stileitaliaedizioni.it](mailto:dilatua@stileitaliaedizioni.it) mettendo nell'oggetto "Donne Moderne". Le raccoglieremo per fare l'identikit della nuova Donna Moderna.



complessità e questo ci impedisce, tra l'altro, di trovare soluzioni» aggiunge Annamaria Testa. Gli inglesi lo chiamano "black and white thinking" – pensiero in bianco e nero –, il termine più tecnico, in italiano, è "pensiero dicotomico". «Il pensiero dicotomico divide con un taglio netto la realtà in luce e ombra, cancellandone la complessità, l'ambiguità, la mutevolezza e ogni sfumatura. A piccole dosi può essere utile per orientarsi. A patto però che ci si impegni a stare attenti a tutte le mille sfumature di grigio e ai mille arcobaleni di colore che una visione paziente, ragionevole ed equilibrata del mondo può regalare» continua l'esperta.

**Dobbiamo ammetterlo: facciamo fatica a stare dentro a quest'accelerazione continua.** Un po' perché ci richiede dedizione, prontezza di riflessi, forze inesauribili. «E un po' perché l'evoluzione tecnologica è andata infinitamente più veloce dell'evoluzione organica e il nostro cervello continua a funzionare in modo pressoché uguale a quello degli antenati paleolitici» spiega Testa. Oltre alla velocità, un'altra caratteristica della modernità è la complessità. «I tempi in cui viviamo sono sì, veloci, trascinatori» dice Annamaria Testa. «Ma sono anche molteplici. Per intenderci, la nostra società non è un grande fiume tumultuoso che scorre veloce a valle, ma sono mille rivoli, un enorme delta che scivola, che si interseca, che si dirama». Un tema questo che trova d'accordo anche il sociologo e fondatore di Future Concept Lab, Francesco Morace: «La società in cui viviamo io la definisco "pluriverso", ovvero un mondo caotico, che ha tanti versi, grandi pluralità e diversità. E che, a differenza della modernità, non ha più una direzione precisa. Ed è per questo che secondo me il costrutto culturale che definiamo come modernità andrebbe sostituito con il termine contemporaneità». Anche perché la parola modernità richiama un immaginario fatto di ottimismo, progresso, di costruzione di un qualcosa che prima non c'era e adesso c'è. «Parlare di modernità è parlare di futuro, di un disegno del mondo che vogliamo, che ci permette di credere a un orizzonte possibile. Ma proprio per questo risulta essere un concetto vecchio. Un po' perché adesso manca l'idea del futuro e, se anche ci fosse, non interesserebbe più ai ragazzi. E un po' perché il contemporaneo è fragile, vulnerabile. Mentre nel termine modernità, legato alla rivoluzione industriale, non c'è proprio niente di fragile» prosegue Morace.

po va accelerando, si iper produce per l'ansia di sentire che si sta facendo sempre qualcosa di nuovo, di diverso. Essere moderno oggi significa correre a fianco degli altri. Ma oramai più che una corsa la nostra è diventata una maratona».

**E a questa maratona, partecipiamo un po' tutte per dimostrare di non invecchiare,** di non restare mai indietro. «Questo continuo cambiamento ci trascina e se vogliamo stare a galla non ci resta che essere flessibili, ripristinare la nostra capacità di discriminare, di capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, perché spesso nella fretta si tende a ridurre la

**E forse tutti i torti il sociologo Francesco Morace non ce l'ha a preferire a modernità il termine contemporaneità.** «Anche perché se da un lato, la parola moderno la usiamo abitualmente per indicare qualcosa di nuovo, qualcosa che deve ancora venire, in realtà se se ne analizza l'etimologia ci si accorge che ha a che fare con "odiernus", ovvero con l'oggi, il qui e ora, con il tempo che intercetta l'istante, con il momento, che per altro è sempre nuovo, sempre diverso. Indica cioè non tanto il futuro, ma piuttosto il presente» spiega la filosofa Maura Gancitano. «Un presente in cui ci affanniamo per stare dentro il nostro tempo perché se il passato ci sembra lento e ne possiamo avere nostalgia, il futuro ci spaventa e possiamo sperarlo, il presente, cioè il moderno, è il tempo del fare, fare sempre qualcosa di nuovo e di diverso per dimostrare di essere più veloce di tutti».

**Questa accelerazione perenne, in cui siamo immersi, se da un lato ci offre molte possibilità, dall'altro ci priva di alcune cose.** «Hai presente quando vai in bici in discesa? Vai sempre più veloce ma andando così in fretta rischi di perderti qualcosa» spiega Annamaria Testa. E quel qualcosa innanzitutto è il bello dell'attesa. L'attesa è vissuta molte volte come una perdita di tempo, come un disagio. «Eppure ha un proprio, grande valore. Il verbo attendere deriva dal latino "ad-tendere", distendersi, aspirare, mirare. L'attesa implica infatti una tensione verso qualcosa. Ed è una risorsa preziosa, da coltivare» spiega la filosofa. Perché con l'attesa soffermiamo lo sguardo, in qualche modo rallentiamo. Perché attendere significa mettersi in ascolto di se stessi, darsi tempo. Con pazienza e cura. Perché ci insegna a desiderare di nuovo e desiderare, come scrive il filologo Igor Sibaldi: «È un atto bellissimo, viene dalla parola sidera, "stelle", e significa letteralmente: accorgersi che nel tuo cuore c'è qualcosa di più di quel che, per ora, le stelle stanno concedendo all'umanità».

**Essere moderno, o contemporaneo, oggi è sì tornare a desiderare. Ma non solo.** «Praticare l'uguaglianza, non agire per stereotipi e prendendo per buono tutto quello che è nuovo solo perché è nuovo, ma avere un atteggiamento critico, attento, pronto anche a essere smentito. Perché in questo modo siamo in grado di cogliere i cambiamenti e le possibilità che la modernità ci offre, senza esserne travolti»

spiega la sociologa Chiara Saraceno. Ma essere moderno può anche significare recuperare uno spazio vuoto, uno spazio contemplativo per cercare di capire se quella cosa nuova fa davvero per noi. «La persona moderna non è quella che si sforza di aderire a un modello che non sente suo ma che tutti cavalcano. È colei che trova il suo modello, quello che le calza a pennello come un abito, e che magari non è all'ultima moda, ma la fa sentire bene, bella» dice la filosofa. Essere moderno quindi significa moltiplicare le proprie possibilità, abbandonare alcune rigidità, essere flessibili, aperti. Cosa in cui per altro noi donne siamo bravissime. «E siccome spesso in questa maratona che corriamo manca il fiato, bisognerebbe darsi respiro. Come già stiamo facendo negli ultimi anni in cui riusciamo ad alternare la tempestività a un tempo più lento». Un tempo nuovo, che mette ordine, ridispone, ingentilisce. E forse per farlo, dovremmo tornare ad abitudini meno moderne, diciamo pure "vecchie", come per esempio la macchina foto analogica. «Me non sono appena comprata una. Voglio sperimentare una fotografia più profonda, diversa, perché le foto che facevo con lo smartphone non mi restituivano la bellezza di quello che avevo visto. E così ho scoperto un tempo diverso, per me molto moderno» conclude Maura Gancitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESSERE MODERNO  
SIGNIFICA  
**RECUPERARE UNO  
SPAZIO VUOTO,  
UNO SPAZIO  
CONTEMPLATIVO.**  
IN CUI  
SPERIMENTARE UN  
TEMPO NUOVO,  
PIÙ PROFONDO,  
PIÙ LENTO.  
SICURAMENTE PIÙ  
MODERNO

